

## La lingua: osservazioni e definizioni

Le navi, pur essendo così grandi e spinte da venti impetuosi, sono guidate da un timone minuscolo, a pieno arbitrio del nocchiero. Così anche la lingua è un membro minuscolo, ma può vantare imprese straordinarie. Ecco quanto piccolo è il fuoco e quanto grande è la foresta che esso incendia! E il fuoco è la lingua!

(Lettera di Giacomo)

E le lingue sono sempre il termometro de' costumi, delle opinioni ec. delle nazioni, e de' tempi, e seguono per natura l'andamento di questi.

(G. Leopardi)

Lo scopo, per ciò che riguarda il linguaggio, è essere capiti.

(M. Bréal)

La nostra lingua è una città.

(L. von Wittgenstein)

Per il fatto che il linguaggio è un'istituzione sociale, ne risulta che la linguistica è una scienza sociale.

(A. Meillet)

Una lingua vale non perché sia l'organo di una nazione, ma in quanto è lo strumento di una civiltà.

(A. Meillet)

La lingua esiste solo grazie alla società.

(A. Meillet)

La lingua è un sistema rigorosamente ordinato.

(F. De Saussure)

Ogni lingua è un sistema di forze in equilibrio instabile, un sistema di tendenze.

(J. Vendryès)

Se la scienza linguistica deve scegliersi dei modelli, dovrà trovarli nelle discipline matematiche e deduttive, che razionalizzano completamente il loro oggetto riconducendolo a un insieme di proprietà oggettive dotate di definizioni costanti.

(E. Benveniste)

Oggi il compito più urgente della linguistica generale sembra quello di armonizzare diacronia e sincronia.

(A. Traina)

La lingua è uno strumento con cui l'uomo dà forma alla propria esperienza sensibile

(A. Pagliaro)

Addestrarsi a una conoscenza critica nei confronti della lingua è una condizione necessaria per un'educazione alla convivenza democratica.

(E. Pasquini)

Finché ci sarà uno che conosce 2000 parole e uno che ne conosce 200, questi sarà oppresso dal primo. La parola ci fa uguali.  
(L. Milani)

Una lingua è un dialetto con un passaporto e un esercito.  
(N. Chomsky)

Il linguaggio non è un mezzo di comunicazione, ma un piano della realtà.  
(S. Bartezzaghi)

Una lingua gode di uno statuto socio-culturale e politico garantito da un ordinamento statale, possiede una codificazione riconosciuta e accettata all'interno e fuori dello stato nazionale, conta su una tradizione letteraria storicamente consolidata e affidata a istituzioni scolastiche di tutti i livelli, viene adottata come mezzo normale di comunicazione interregionale e in ogni settore di attività.  
(C. Grassi)

Lingua e dialetto sono termini interdipendenti nel senso che si può parlare di dialetto solo una volta che esista una lingua, e cioè uno strumento comunicativo dotato di riconosciuta superiorità dal punto di vista del prestigio culturale, della rilevanza politica, della diffusione sociale.  
(A. Stussi)

Le altre lingue scandinave, pur venendo considerate lingue distinte, hanno continuato a influenzarsi reciprocamente, tanto che ancor oggi lo svedese e il norvegese sono reciprocamente comprensibili; entrambe le lingue possono essere comprese dai danesi, anche se il danese è di comprensione meno immediata per norvegesi e svedesi. Spesso in una situazione linguistica di questo genere si utilizza il termine «dialetto», basti pensare alla situazione linguistica dell'Italia o della Germania, mentre il termine «lingua» viene usato dove non c'è alcuna comprensione reciproca. Ma nel caso di lingue ufficiali di paesi diversi pare che il termine «lingua» dia una maggior dignità che «dialetto». Pertanto le lingue scandinave sono una dimostrazione dell'uso poco coerente dei due termini, dove «lingua» è usato per una varietà che si identifica con una nazione, piuttosto che per una lingua non comprensibile da parlanti di altre lingue. Come vedremo più avanti, la situazione è rovesciata in Cina, dove le varie lingue fra le quali non vi è comprensione reciproca, come il mandarino e il cantonese, vengono chiamate con il termine generico di «dialetti».  
(W.P. Lehmann)

Un populu  
diventa poviru e servu  
quannu ci arrobbanu a lingua  
addutata di patri:  
é persu pi siempri.  
Diventa poviru e servu,  
quannu i paroli non figghianu paroli  
e si manciano tra d'iddi.  
Mi nn'addugnu ora  
mentri accordu a chitarra du dialettu  
ca perdi na corda lu jurnu.  
(Ignazio Buttitta)